

Arrestata per stalking dopo 65.000 telefonate all'ex

Meglio di un professionista del telemarketing. Una donna olandese di 42 anni è stata arrestata per aver effettuato, in un solo anno, 65.000 telefonate al suo ex fidanzato. La vittima è un uomo di 62 anni residente all'Aja che, stanco di essere perseguitato, lo scorso mese di agosto ha sporto denuncia. Così la donna, abituata ad effettuare ha invece dovuto ricevere una telefonata. Non certo quella che sperava. A chiamarla è stata infatti la Procura olandese che la convocava per un interrogatorio. La donna si è giustificata dicendo di avere una relazione con l'uomo e che pertanto le telefonate non erano altro che una naturale conseguenza. L'uomo ha però negato ogni rapporto con la donna. Ed è proprio a questa seconda versione che hanno creduto gli inquirenti visto che a fine interrogatorio per la donna si sono aperte le porte del carcere.

Questo non è certo il primo caso di stalking anche se ad impressionare è il numero impressionante di chiamate. Conti alla mano la donna avrebbe fatto squillare il telefono dell'ex 1250 volte alla settimana. Praticamente 178 volte al giorno con una media di una chiamata ogni 8 minuti, notte compresa. Durante la perquisizione nella casa della donna sono stati ritrovati numerosi telefonini e computer che sarebbero serviti per molestare l'ex.

Periscopio

Anche il Brasile verso l'addio ai sacchetti di plastica

Anche il Brasile si prepara a dire addio ai sacchetti di plastica. Decine di comuni sono infatti impegnati a proibire l'uso negli esercizi commerciali anche se la legge che proibisce l'uso degli shopper in plastica entrerà definitivamente in vigore solo il prossimo anno. Durante questo periodo di transizione, i negozi saranno però obbligati ad esporre manifesti con la scritta: "incentiva le risorse naturali, impiega buste riutilizzabili". Il testo è stato approvato dalla Camera Municipale. Chi continuerà ad utilizzare i sacchetti di plastica sarà multato.

L'iniziativa, come sempre accade, non a tutti è piaciuta. I settori legati all'industria della plastica si sono dichiarati contrari al provvedimento. Chi invece, anche senza dichiararsi, è favorevole alle nuove normative sono i tanti negozianti che hanno fiutato l'affare e si sono già organizzati con sacchetti alternativi in tessuto o in carta. Il prezzo sembra però contenuto.



Senza pudore

Succede anche questo. Nella sgangherata "italietta" in cui viviamo un Ministro, Giancarlo Galan, rilascia una intervista ad un quotidiano (Il Fatto) dove, senza alcun imbarazzo, ammette di utilizzare il tesserino parlamentare di Giustina Destro, una deputata del Pdl, per andare a tagliarsi i capelli nella barberia di Montecitorio. "Ora - ha raccontato il Ministro all'incredulo giornalista del Fatto - le confesso una cosa: non ho la tessera parlamentare e quando mi devo tagliare i capelli alla Camera chiedo all'onorevole Giustina Destro, di prestarmela".

Forse mi sta prendendo in giro, deve aver pensato il giornalista del Fatto, che però, prima di mettere nero su bianco, e pubblicare la notizia, ha subito contattato la parlamentare del Pdl per verificarne l'autenticità. Una regola semplice, che è sempre bene rispettare.

"Davvero lei ha..."

"Beh, sa, con Galan siamo molto amici, siamo entrambi di Padova e... comunque sì, certo: gli ho prestato il mio tesserino per entrare dal barbiere".

Scusi, onorevole, abbia pazienza: ma lei è una donna e sul tesserino ci sarà la sua foto, la foto di una signora e...

"Ma vuole che a un ministro controllino il tesserino? In ogni caso... guardi che il tesserino non gliel'ho

mica prestato solo io, eh?...".

No?

"No no... credo che ogni tanto glielo prestino anche altri suoi amici deputati. Ma davvero le sembra una cosa tanto grave?".

Una risposta incredibile. Una parlamentare, cioè una persona che vota le Leggi e quindi contribuisce a stabilire che cosa si deve e non si deve fare nel nostro paese, ammette senza alcun disagio di aver violato, (e di non essere l'unica...) un regolamento che tutti, anche i parlamentari, dovrebbero rispettare.

Cosa avrà mai spinto il Ministro Galan a "fare il furbetto?" Comodità? Convenienza? Poco importa.

Quello che conta è sapere che in Italia la legge è uguale per tutti. Il problema, come sappiamo, è che non tutti sono uguali.